

Carla Muschio

Elizabeth



Una mia cara amica, saputo che stava per diventare nonna di Elizabeth, mi ha commissionato la copertina per il suo lettino. Una grande responsabilità. Con tutto il tempo che un bambino passa a letto e con la sua disponibilità a conoscere il mondo, di certo i miei ritmi di colore resteranno nella memoria di Elizabeth come impressioni molto forti. Speriamo bene!

Siccome Elizabeth abita in una casa con giardino, la nonna voleva che la coperta fosse utilizzabile anche come tappeto da stendere sull'erba, per metterci sopra la bambina. Non doveva essere troppo sporchevole, quindi. La nonna ha richiesto una gamma di colori più vivace e ricca dei consueti pallidi rosa, azzurro e giallo spesso utilizzati per i bambini. Infine, la nonna desiderava che la coperta avesse un bordo. Tutto il resto era affidato alla mia fantasia.

Ho deciso di costruire la coperta accostando quattro strisce a righe diagonali che creassero un effetto lisca di pesce. Ciascuna striscia è costruita così: ho avviato 3 m, poi ho aumentato a ogni inizio di ferro fino ad avere 47 m. A quel punto, ho aumentato 1 m a ogni inizio di ferro su un lato del lavoro, e ne ho diminuita una ogni volta sull'altro lato. Così le maglie erano sempre 47. Quando il lato lungo della striscia raggiungeva i 130 cm, incominciavo a diminuire a ogni inizio di ferro da ambedue le parti concludendo la striscia.

In ogni striscia ho fatto interagire liberamente, con righe di altezza variabile, due famiglie di colori: i rosa e gli azzurri nella prima striscia, gli azzurri e i gialli nella seconda, i gialli e i verdi nella terza, i verdi e gli azzurri nella quarta. Così i colori presenti in ogni striscia venivano ripresi anche in quella accanto, creando armonia.

Il filo in attesa, del colore non usato per un dato ferro, stava sempre dalla stessa parte. Per ottenere l'effetto lisca di pesce, ho usato il lato del filo in attesa per diminuire, in una striscia, e per aumentare, nella striscia successiva. Ho lavorato con ferri del $2\frac{1}{2}$, per adattarmi ai fili più sottili, ma ho tenuto i punti piuttosto molli. Quindi, per ottenere una coperta come la mia, una persona che fa punti più compatti deve usare ferri perlomeno del 3.

Il punto utilizzato è il legaccio. Questo punto ha due diritti, ma, se si lavora a colori, visivamente c'è una differenza che rende quasi più interessante il "rovescio": sul lato in cui viene inserito un colore nuovo, questo si aggiunge senza mischiarsi al precedente, mentre sul retro i colori sono intrecciati. Io ho scelto di cucire la coperta, con un punto piatto, sul "dietro", lasciando come diritto della coperta il

lato dalle righe nette, ma è interessante anche il contrario. Inoltre, dato che la cucitura sul “dietro”, seppure visibile, è regolare, la coperta ha di fatto due lati ambedue utilizzabili.

Non ho comperato lana nuova per questa coperta. Ho utilizzato gli “avanzi” che a casa mia, come succede a tutte le knitter, sono sempre tantissimi e non finiscono mai. Questo crea una sfida: far andar bene quello che si ha, armonizzando tinte e spessori diversi. Alcuni dei fili che avevo erano sottilissimi, quindi ne dovevo combinare molti insieme per lavorare. Questo significa che in pratica costruivo il colore. Infatti il lavoro richiedeva molta concentrazione e dava la stessa soddisfazione del colorare. Con il gioco dei fili sottili si fanno addirittura le sfumature, come con il pennello.

Le strisce laterali sono state invece un lavoro “da conversazione”. Non richiedendo grande pensiero e nemmeno l’estensione di tutti i gomitoli colorati da cui attingere, si poteva fare anche fuori casa, chiacchierando. Ho fatto verdi, tutte con lo stesso filato, le strisce laterali, gialle quelle di testa e di piedi. Le strisce erano tutte di 20 maglie ma, dato il filato diverso, le verdi sono risultate più larghe delle gialle.

Con tutto che le strisce laterali erano uguali tra loro (lunghe 130 cm le verdi, 118 le gialle), così da garantire un rettangolo perfetto, devo ammettere che il rettangolo perfetto non è. Eppure avevo stirato le strisce colorate in modo da regolarizzare il rettangolo che formavano. Evidentemente la stiratura non è bastata a compensare l’irregolarità dei bordi, effetto dei differenti spessori dei filati. Per ottenere strisce perfettamente diritte, avrei dovuto usare filati tutti dello stesso tipo. Ma alla fine sono contenta così. L’irregolarità comunica un senso caldo di “fatto a mano” che può insegnare alla bambina che la vita viene come viene, non è mai del tutto regolare.

Che tu stia sotto la coperta oppure sopra, ecco il tuo inizio di una vita colorata, Elizabeth!



Carla Muschio
Elizabeth

Edizioni Lubok

Data di pubblicazione: 12 settembre 2011

www.carlamuschio.com

Immagini: *Elizabeth intera, Elizabeth dal bordo*

Download gratuito per uso non commerciale

Pubblicabile su altri siti previa autorizzazione

